

CIRCOSCRIZIONE N. 7
Autore - Consigliere - Sindaco - Membro del Plesso
- 4 FEB 2014
Pag. 1468 L. 12 di 160 no. 3
OGGETTO: MOTOVELODROMO DI CORSO CASALE N.144

Presidente
Direttore

INTERROGAZIONE / INTERPELLANZA

72

La sottoscritta consigliera

PREMESSO

Che in una risposta all'Interrogazione "Sgombero" nel Consiglio del 7 gennaio 2014 il Presidente Emanuele Durante scrive: " In merito allo sgombero dello stabile di Corso Farini, le Forze dell'Ordine mi hanno informato di aver fornito agli organi di stampa per le vie brevi tutti gli elementi utili per una miglior comprensione della vicenda. Le informazioni che posso fornire sono quindi le medesime che si possono reperire negli articoli dell'8 novembre 2013."

PREMESSO QUINDI

Che leggere la "rassegna stampa" diventa per noi consiglieri importante per essere informati su quello che avviene nel nostro territorio

PRESO ATTO

Che su un quotidiano torinese l'8 agosto 2013 leggiamo: "A metà luglio i dirigenti degli uffici patrimoniali della Città hanno revocato la concessione all'attuale gestore dell'impianto, responsabile della conduzione della struttura dal 1996..... Ieri in Comune i tecnici hanno esposto le loro motivazioni: «I lavori di ristrutturazione del Motovelodromo, previsti negli accordi con la Città non sono mai stati realizzati. Anzi, l'impianto ospita manifestazioni commerciali di forte impatto per la viabilità del quartiere. La concessione prevede un canone d'affitto simbolico di 50 euro all'anno più 25 mila circa di compartecipazione alle spese annuali. Un prezzo di favore in cambio di interventi di riqualificazione della struttura che, secondo Palazzo Civico, sono rimasti al palo. L'accusato, Mauro Tricerri, gestore del Motovelodromo, ex editore di giornali di annunci, ribatte secco: «Sono falsità colossali, presenterò ricorso al Tar. Ho speso un milione di euro per i lavori. Quando ho rilevato la gestione della struttura nel campo c'erano i serpenti - racconta -. Oggi è bonificato dall'amianto, con gli spogliatoi rimessi a nuovo e la pista è in perfette condizioni per correre..... Sulle iniziative commerciali: «È vero, la struttura ospita quattro volte l'anno Mercanti per un giorno - ammette Tricerri -. E un'iniziativa lecita, i cui introiti permettono la sopravvivenza del velodromo»."

Che su un quotidiano torinese il 5 ottobre 2013 si legge: "Si salveranno soltanto le due curve. In mezzo, dove hanno corso le biciclette e dove almeno cinque volte l'anno si gioca a fare i «mercanti per un giorno», ci penseranno le ruspe a fare spazio a un moderno supermercato. Sembrerebbe essere questo il futuro che Palazzo civico sta immaginando per l'area del Motovelodromo di corso Casale..... Da qualche mese, infatti, ci sarebbe una fitta interlocuzione tra gli uffici a proposito di un nuovo progetto che prevederebbe la demolizione di parte dell'impianto storico per fare posto agli scaffali di un supermercato. Che ci fosse qualcosa di poco chiaro dietro alla decisione del Comune, il dubbio era venuto a più di un «malpensante» già un paio di mesi fa. Per la precisione fin da luglio, quando Palazzo civico dopo sedici anni aveva revocato la concessione per l'utilizzo del Motovelodromo. Un fulmine a ciel sereno, secondo il titolare della concessione Mauro Tricerri, che si è trovato in mezzo a una strada dopo aver speso centinaia di migliaia di euro. Per la precisione, dice lui, circa 2 milioni. Soldi spesi per la ristrutturazione di un impianto che, diversamente, sarebbe rimasto abbandonato a se stesso e sarebbe quindi caduto a pezzi. Tricerri da quando era diventato titolare della licenza pagava infatti poche centinaia di euro all'anno di affitto, ma in cambio si era impegnato a occuparsi della manutenzione dell'area di 50mila metri quadrati su corso Casale.

Lavori che però non sarebbero mai stati eseguiti correttamente, secondo i periti del Co-mune, che hanno parlato di uno stato di degrado dell'immobile tale da giustificare la cessazione della licenza. A questo andrebbe ad aggiungersi il peso delle utenze, circa 25mila euro, a carico di Palazzo civico. E così è arrivata la lettera di sfratto. L'atto formale non è una delibera della giunta, ma un provvedimento dirigenziale con cui l'amministrazione sostanzialmente revoca la possibilità di svolgere qualsiasi attività all'interno del Motovelodromo. E dopo il ricorso al Tar di Tricerri, tra un paio di settimane (il 24 ottobre) ci sarà la prima udienza che deciderà sulla sospensiva."

Che su un quotidiano l'8 novembre 2013 si legge: "Motovelodromo, il Tar accoglie il ricorso dei gestori. Il Comune aveva revocato la licenza per l'uso improprio dell'area e ne aveva disposto lo sgombero. Motovelodromo, la saga continua. Dopo lo sgombero dello storico tempio del ciclismo, ordinato qualche settimana fa dal Comune, in seguito a una inchiesta avviata dalla procura, oggi il Tar ha accolto la richiesta di sospensiva avanzata dal comitato per la gestione del motovelodromo contro la revoca della concessione decisa da Palazzo Civico. È l'ennesimo capitolo di una saga cominciata mesi fa, quando il Comune ha deciso di revocare la concessione all'associazione perché - a suo dire - anziché utilizzare la struttura per manifestazioni sportive la utilizzava per eventi di natura commerciale. In parallelo, la città ha avviato contatti con un operatore privato interessato a realizzare un centro commerciale con un investimento di 12 milioni. L'ordinanza del Tar blocca tutto. Per un bel pò: l'udienza di merito è stata fissata per l'11 dicembre 2014."

Che il 29 gennaio 2014 su un quotidiano si legge: "GIUNTA NEL MIRINO Il sospetto della speculazione. Troppi misteri sul Motovelodromo. Questione di merito e di metodo: lo sfratto a tutta velocità del Motovelodromo sta mettendo la pulce nell'orecchio alla maggioranza di centro--sinistra che teme lo stallo giudiziario dopo il ricorso al Consiglio di Stato da parte del Comune. A sollevare la questione è Giuseppe Sbriglio (ex Idv) che ha chiesto la convocazione «urgente e prorogabile» della giunta in Commissione per fare il punto della situazione dopo una sua interpellanza risalente a tre mesi fa alla quale «nessuno si è degnato di dare attenzione». Sbriglio da settimane chiede una discussione sulla vicenda soprattutto dopo l'annullamento dell'ordinanza di sfratto al concessionario attuale da parte del Tar. Non è un mistero che il Comune vorrebbe «valorizzare» quell'area cedendola a un privato con l'obiettivo di incassare quattrini, non meno di 10 milioni anche se per gli uffici l'impianto ne vale 12. Si sono fatti avanti la Esselunga e la Virgin per trasformare quella porzione di territorio nel primo caso in un supermercato nel secondo in una grande palestra. In corso però c'è una battaglia giudiziaria tra l'inquilino Mauro Tricerri che ha in concessione l'area fino al 2029 e il Comune che vorrebbe revocargliela per alcune irregolarità sulla manutenzione. Il primo round se l'è aggiudicato Tricerri a cui il Tar ha dato ragione concedendo la sospensiva, ovvero il beneficio del dubbio sulla regolarità dell'atto comunale. A sua volta il Comune ha impugnato la sentenza al Consiglio di Stato che si esprimerà l'1 febbraio. Ma è proprio qui che Sbriglio si era opposto. «Avevo suggerito, dopo la figuraccia degli uffici, di non fare ricorso al Consiglio di Stato per trovare una soluzione. Il problema è che il Comune ha accelerato, sembra avere fretta. E quando un Comune ha fretta c'è qualcosa che non va, tanto più se qualcuno chiede di conoscerete stato dell'arte e questo gli viene negato».

A una prima richiesta di comunicazioni in aula Sbriglio si è sentito rispondere «niet». Ma la giunta sollecitata ulteriormente a riferire non ha mai dato la disponibilità a farlo neanche in Commissione. Nel frattempo sono trascorsi tre mesi. E Sbriglio adesso punta il dito sul presidente Luca Cassiani, «per non aver mai calendarizzato l'interpellanza», ma Cassiani a sua volta scarica su Gianguido Passoni: «Gli ho chiesto due volte la disponibilità a riferire in Commissione, main entrambe le occasioni il assessore ha rifiutato per impegni, glielochiederò per la terza volta, l'ho convocato il 7 febbraio». Sbriglio sposta l'attenzione adesso sul vero problema del Motovelodromo: ovvero ottenere da parte del Comune la disponibilità dell'area, anche a costo di ingaggiare una lunga battaglia legale. Al momento sul fronte è impegnata l'avvocatura del Comune a cui però potrebbero aggiungersi altri professionisti esterni (dunque retribuiti a parte) soprattutto nel caso

in cui Palazzo civico, perdendo anche il secondo round, dovesse entrare nel merito davanti al Tar e poi di nuovo davanti al Consiglio di Stato. Questioni giuridiche, ma non solo. «Quest' area è diventata di recente molto ambita. Da un lato perché ci sono degli investitori pronti a comprare l'area, dall'altro perché la Città ha bisogno di quattrini per chiudere il bilancio. Per questo è stata presa la decisione di sfrattare Fattuale concessionario che però ha un contratto fino al 2029». Altra riflessione di Sbriglio: «Spero la valutazione dell'area di 12 milioni non sia già stata messa in qualche voce del bilancio, perché se fosse così sarebbe grave oltre che scorretto dal punto di vista contabile».

Che il 29 gennaio su un quotidiano si legge: "Mauro Tricerri, il concessionario del Motovelodromo fino al 2029, dice di aver perso 5 chili da quando è stato messo sotto accusa dal Comune. «Mi stanno trattando come un delinquente dopo che per anni ho svolto un servizio di interesse pubblico, condiviso dallo stesso Comune che mi ha patrocinato tutte le iniziative come "Mercanti per un giorno" senza muovermi mai una contestazione».

Possibile che sia precipitato tutto nel giro di pochi mesi senza che lei abbia anche qualche piccola responsabilità?

«Ho esibito tutta la documentazione che mi hanno chiesto e adesso sto facendo il diavolo a quattro per difendermi da qualcosa che mi sfugge. Che non riesco a capire. È come se mi fosse precipitato un meteorite sulla testa. Ho rimesso a nuovo un impianto che era decrepito, dopodiché ho organizzato delle iniziative di interesse pubblico in un punto della città che sembra dimenticato da tutti».

Il Comune sostiene che non avrebbe eseguito adeguatamente la manutenzione «Guardi, basta fare un giro nell'impianto per capire che non è vero. E adesso lo dice anche il Tar. Ho portato le carte e le fatture. È tutto pubblico il carteggio. Ho speso centinaia di migliaia di euro. Poi ad un certo punto senza alcuna contestazione pregressa mi dicono che ho sbagliato tutto. Capisce anche lei che c'è qualcosa che non va». Qual è il suo sospetto?

«Lo sanno tutti che ci sono interessi ad acquisire quell'area. Ma io non ne faccio una questione ideologica. Sto spendendo migliaia di euro per difendermi con i ricorsi. Le sembra una cosa normale questa? Pur avendo io una concessione fino al 2029. Sa quanto costa un ricorso al Tar? E nonostante questo li sto vincendo tutti. Se volevano mandarmi via per ragioni che non voglio neanche discutere bastava sedersi attorno a un tavolo e discutere. Io sono un imprenditore, ma uno Stato, e in un questo caso il Comune, con che coraggio si accanisce contro chi porta lavoro fino a fargli danni irreparabili?».

INTERROGA

Il Presidente per sapere:

1. Se è al corrente della situazione del Motovelodromo
2. Qual' è la reale situazione del Motovelodromo e la cronostoria delle vicende avvenute
3. Se è stato partecipe delle vicende sopra descritte nel Suo ruolo di Presidente di questa Circoscrizione
4. Se ci sono stati dei sopralluoghi della Circoscrizione 7 per valutare i lavori eseguiti
5. Quale è la Sua posizione su questa vicenda
6. Se ha intenzione di convocare una Commissione sulla situazione del Motovelodromo con la presenza degli Assessori comunali competenti e il gestore Mauro Tricerri per fare chiarezza sulla situazione creatasi

Torino, 3 febbraio 2014

Patrizia ALESSI

Stefano Pini
Carla
D. Neri
Monza
Domenico
Graschi
off
Kel